

la benedizione di Dio sull'Italia e su di noi; e pronunciate la onnipotente parola che solleva gli oppressi e conculca gli oppressori. Il Consiglio dei deputati fidente l'aspetta, prostrato al bacio del sacro piede. »

NOTA CIRCOLARE DIRETTA AL CORPO DIPLOMATICO.

Dopo che la Santità di Nostro Signore, nell'immenso affetto, col quale ha più volte dichiarato di abbracciare tutti i popoli cristiani, in mezzo al generale commovimento europeo, fra le grida e gli atti di guerra di tutta Italia, infiammata da spiriti di nazionalità, non curando riguardi ed interessi temporali, aveva protestato di non volere far guerra in quei momenti ed in quelle circostanze; dopo che, a fine degno del suo supremo sacerdozio, aveva spedito un legato a S. M. sarda, ed alla corte austriaca, la Santità Sua apriva il cuore a speranza di vicina pace.

Ma oggi, con grave sorpresa e profondo cordoglio, ha appreso come le truppe austriache, dopo avere ai passati giorni posto impedimento alla navigazione ed ai transiti sul Po, attentato alla vita ed alla libertà di alcuni battellieri pontificii, e sequestrati battelli pontificii, abbiano passato il Po nella notte dei 13 a' 14 corrente; ed abbiano, senza verun preventivo officio, violato l'indipendenza del territorio della Chiesa.

Alla quale manifesta lesione dei diritti di cui Sua Santità è geloso custode, hanno tenuto dietro atti di aperta ostilità e inimicizia. Perchè agli abitanti di Lagoscuro è stato, dal maggiore austriaco del 4.^o reggimento dragoni, in nome del principe generale di Lichtenstein, fatta minaccia di incendio in quattro punti del paese, se avessero fatto prova di resistenza; perchè in ordinanza guerriera, da tre punti, le truppe austriache hanno invaso lo stato della Santa Sede, in numero di 6 in 7 mila; occupati Ponte Lagoscuro e Francolino; ed infine si sono avanzati, nelle ore pomeridiane del giorno 14, fino alla spianata posteriore della pontificia fortezza di Ferrara. Quivi giunti, gli atti di violenza hanno assunto gravità maggiore, essendo diretti contro il rappresentante superiore del nostro governo in quella provincia; al quale il principe di Lichtenstein ha militarmente imposto di mandare vettovaglie, e di prepararsi a dare ogni altra cosa di cui si faccia richiesta; facendo intendere che, se quel preside credesse opporsi, come sarebbe del suo diritto, non si asterrebbe da ulteriori ostilità. Ed a qual segno sia giunta la violenza, ognuno può conoscerlo dai termini del presente paragrafo della lettera del principe di Lichtenstein, trascritto testualmente:

A Monsieur le comte de Lovatelli pro-legendat de la ville de Ferrara.

» D'après le refus que vous m'avez fait de vous prêter à me livrer l'approvisionnement des deux mois pour la citadelle, je me vois dans la nécessité de vous déclarer que j'attends incessamment la réponse décisive sur ce point, ayant disposé que'en cas de refus j'aurais recours aux mesures coercitives pour obtenir mon but, par tous les moyens qui sont en mon pouvoir.

» Ferrare 14 juillet à minuit. »